

La ripresa difficile

IL SETTORE ENERGETICO

Enel, primato nel geotermico

Starace: ora puntiamo ad altri 20 megawatt investiremo 500 milioni nei prossimi 5 anni

Eni, nel 2017 l'esordio nell'eolico

Descalzi: piano da 700 milioni-1 miliardo su 4mila ettari di aree industriali bonificate

Rinnovabili, incentivi per 9 miliardi

Renzi vara la «strategia verde»: «Italia all'avanguardia» - Firmato il decreto, fondi a eolico e geotermico

Laura Serafini

ROMA

«C'è un messaggio politico che voglio dare oggi: basta dire che siamo il fanalino di coda, che l'Italia è indietro nelle rinnovabili. Siamo invece uno dei paesi più all'avanguardia, più avanti in Italia nella diffusione di queste tecnologie di altri paesi europei. Le nostre aziende, Eni, Enel, Terna, hanno la migliore ingegneria e tecnologia in questo comparto e Enel Green Power, in particolare, è leader a livello mondiale». Il premier Matteo Renzi raduna i vertici delle maggiori aziende energetiche del paese a Palazzo Chigi per annunciare il nuovo commitment del governo nel settore e dare nuovo slancio al mercato interno. Il punto di partenza è il decreto firmato ieri dal ministro per lo sviluppo Economico, Carlo Calenda, che assegna nuovi incentivi, non a pioggia come in passato e senza gravare con nuovi oneri in bolletta, alle fonti diverse dal fotovoltaico. Un decreto, ora alla firma dei ministri per l'Ambiente e le politiche agricole, che prevede l'assegnazione passando in prevalenza attraverso le aste - di circa 450 milioni di euro di incentivi l'anno per un periodo di 20/25 anni e un importo complessivo di 9 miliardi.

Il provvedimento era atteso dal mercato da oltre un anno. È l'ultimo che verrà emanato con le vecchie regole, pur avendo recepito in parte le nuove disposizioni europee, che entreranno in vigore dal primo gennaio 2017 e consentiranno di ottenere incentivi solo partecipando a gare nelle

quali si presenteranno progetti in tutte le tecnologie diverse e vincerà quella più efficiente. Il decreto in fase di emanazione fa ancora perno, invece, su aste diverse a seconda della tecnologia e sul meccanismo dei ribassi, che potranno andare da un minimo del 2 a un massimo del 30 per cento. Enel (ieri era presente anche il responsabile della divisione rinnovabili, Francesco Venturini) è prima fila per partecipare ad aste per l'eolico on shore - che il decreto prevede per complessivi 860 megawatt - per il rifacimento di impianti idrici, per il settore geotermico e le biomasse. «In questo settore - ha ricordato ieri l'ad di Enel Francesco Starace - siamo il più grande operatore al mondo». Il manager ha annunciato che intende aggiungere circa 20 megawatt nel geotermico partecipando alle aste previste dal decreto e ha ricordato come in Italia sia stato installato il primo impianto ibrido geotermico e biomasse. Gli investimenti nel geotermico della società saranno pari a 500 milioni nei prossimi 5 anni. E ancora: la società parteciperà alle aste per il rifacimento di impianti idrici e la conversione degli ex zuccherifici a impianti per biomasse per complessivi 83 megawatt.

Con tutta probabilità anche l'Eni prenderà parte alle aste, soprattutto per l'eolico. Ieri l'ad del gruppo petrolifero, Claudio Descalzi, ha ricordato come la società stia entrando nel settore utilizzando 4 mila ettari di aree industriali sottoposte a bonifiche e non utilizzabili per altri scopi.

Il piano, ha spiegato, «partirà nel 2017» e durerà «circa due anni e mezzo. L'investimento globale

sarà di circa 700 milioni di euro - 1 miliardo di euro» per installare fino a 2,4 gigawatt di potenza. La prima fase riguarderà impianti per 240 megawatt che saranno installati in Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria e Liguria. I primi progetti saranno approvati dopo l'estate e entro il 2017 dovrebbero essere installati 70 megawatt. Descalzi ha annunciato che sono in corso contatti con Enel per la costituzione di una joint-venture finalizzata a sviluppare assieme alcuni progetti nel settore. Eni, ha chiosato Descalzi, «è una compagnia oil&gas, è il nostro core business, ma abbiamo una missione che è quella di andare verso un futuro low carbon».

«Stiamo monitorando i siti in cui l'Eni intende allestire gli impianti di energia rinnovabile per gli allacciamenti e per accompagnare sviluppi importanti per il paese», ha annunciato l'ad di Terna, Matteo Del Fante, che illustrando le attività della società ha ricordato «sei linee di collegamento a cui stiamo lavorando»: si tratta del collegamento con la Francia sotto il Frejus, quello «nei Balcani via il Montenegro, la linea con la Svizzera, quella con l'Austria» e «il collegamento verso sud, in particolare verso la Tunisia». Terna, inoltre, sta lavorando sulle batterie: «50 megawatt già installati e altri 25 megawatt nei prossimi tre anni», ha spiegato. Tra gli obiettivi del gruppo c'è anche quello di «esportare la filiera con cui lavoriamo. Il 95% degli investimenti di Terna, anche all'estero, dove abbiamo appena consegnato una linea di trasmissione a Enel in Cile, finisce ad impre-

se italiane. Quella filiera la nostra ambizione ed esportarla fuori. Vogliamo essere quel trampolino». Del Fante ha definito il ruolo di Terna come un «hub a trazione rinnovabile del Mediterraneo».

Il ministro Calenda ha chiuso la singolare kermesse, firmando il decreto e segnando il percorso che il ministero intende seguire per sostenere con forza il comparto. Verrà emanato a breve un nuovo decreto che definirà i criteri per sostenere lo sviluppo delle rinnovabili dal 2017, dunque recependo i nuovi dettami dell'Unione europea. Verrà rivista la strategia energetica nazionale e, dopo il via libera della Ue, verrà varato nel 2017 il nuovo sistema del capacity market. «Il mio mandato era trasformare il mio ministero da quello del vincolo in quello dello sviluppo sostenibile. Oggi è un primo passo verso quel risultato» ha commentato il ministro per l'Ambiente, Luca Galletti. Il quale ha ricordato la contrapposizione che sinora aveva caratterizzato l'oil&gas e le rinnovabili. «La spinta era quella del no: "chiudete le piattaforme offshore" mi dicevano. E invece no, l'oil&gas non è la controparte del mio ministero, ma una parte importante della transizione industriale verso un'economia verde che questo Paese ha intrapreso prima degli altri Paesi europei. Abbiamo delle performance sulle rinnovabili che sono le migliori in Europa e forse nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 51

Gli aiuti della Ue per il risparmio energetico

COLLABORAZIONE

Sono in corso contatti per una joint venture tra i due colossi dell'energia per sviluppare insieme alcuni progetti «green»

LE MOSSE DEL MISE

Il ministro Calenda: a breve un nuovo decreto con i criteri per sostenere lo sviluppo del comparto dal 2017 secondo le nuove regole Ue

